



N°. 158

16 maggio 2018

Pubblichiamo un "pungente" ma giusto commento di Mattia Feltri ("La Stampa" del 16 maggio) sulla scarsa capacità di "visione" e sul preoccupante livello culturale dei "nuovi" uomini politici che ambiscono a governare l'Italia.

INTELLIGENZA NATURALE

di Mattia Feltri

Faceva un po' impressione - un po', non molta - vedere sui giornali di ieri la foto di un biglietto che Matteo Salvini stringeva tra le dita. Era il biglietto su cui s'era appuntato i capisaldi del progetto leghista da leggere alla stampa dopo l'incontro con Sergio Mattarella. C'era scritto:

- no aumento Iva
- immigrazione
- Fornero
- flat tax
- legittima difesa

cioè le cose che ripete da anni sette volte al giorno; eppure c'era bisogno di appuntarle.

Fa anche un po' impressione - poca, non troppa - notare quello che mancava e che nella politica italiana è gravemente mancato, e che manca anche a Luigi Di Maio: robotizzazione e intelligenza artificiale.

Senonché Salvini e Di Maio sono leader di nuova generazione, iperconnessi, bravissimi nel destreggiarsi nel web e dovrebbero intuire le implicazioni enormi della rivoluzione digitale. Le previsioni su quanti posti di lavoro saranno annullati dai robot nei prossimi anni sono varie e dissimili, ma impietose.

E però la Germania si robotizza e intanto riduce la disoccupazione. Il proprietario di Amazon, il grande globalizzatore dei nostri tempi, ha un patrimonio pari al Pil dell'Ungheria. E però Ferrero, Lavazza, De Agostini e altre imprese italiane si globalizzano sempre più per aumentare competitività e occupazione.

Tutto quello di cui ci stiamo lagnando - reddito, migrazioni, diseguaglianze - sta chiuso lì dentro e per capirlo non serve l'intelligenza artificiale, ne basterebbe una naturale.

